

Episodi di razzismo trattati nell'attività di consulenza 2020

Rapporto sulla discriminazione razziale in Svizzera basato sui
dati del sistema di documentazione del razzismo DoSyRa



**Rete di consulenza
per le vittime del razzismo**

Prevenire il razzismo in tempi di crisi

Anno dopo anno, il presente rapporto ci fornisce un'analisi dei casi trattati dalla Rete di consulenza per le vittime del razzismo e mostra uno spaccato di ciò che le vittime del razzismo e della discriminazione razziale vivono quotidianamente. Per questa edizione, la tredicesima, il rapporto è stato rinnovato nei contenuti e nella grafica, ma come tutti i precedenti non pretende né di essere esaustivo né di fornire un monitoraggio completo o una statistica precisa degli episodi avvenuti in Svizzera dei dodici mesi esaminati. Nondimeno, chiunque si interessi a cosa si cela dietro i termini «razzismo» e «discriminazione razziale» troverà tra queste pagine una preziosa fonte di informazioni.

La pandemia di COVID-19 ha messo a dura prova l'intera società e ha avuto ripercussioni anche nei laddove si sono verificate le discriminazioni razziali. Pur rinunciando a un confronto con i numeri dell'anno precedente a causa dei cambiamenti apportati al metodo di registrazione dei casi, lo spostamento degli episodi censiti nel 2020 dallo spazio pubblico a quello privato indica che il lockdown ha avuto un impatto non indifferente. Il posto di lavoro è comunque rimasto uno degli ambiti di vita maggiormente toccati dalla discriminazione.

Bisogna continuare a osservare e a riflettere su questi sviluppi. La prevenzione del razzismo del resto richiede una buona conoscenza dei meccanismi che favoriscono gli atti razzisti e discriminatori. Quanto osservato durante la crisi causata dalla COVID-19 mostra ancora una volta che le incertezze e le tensioni presenti nella società possono portare a derive e alla denigrazione di persone. Nei momenti di difficoltà, la tentazione di cercare un capro espiatorio è grande e, purtroppo, sempre più spesso dà vita a fake news e a dubbie teorie complottiste, ad esempio di stampo antisemita, che si diffondono facilmente sui social.

Dobbiamo trarre le dovute conclusioni dalle nostre osservazioni. Oggi è la pandemia, domani saranno altre crisi a suscitare altre incertezze e paure nella società.

All'interno o all'esterno della Rete, i consultori svolgono un ruolo fondamentale come luoghi di ascolto, di accompagnamento e di mediazione. Attraverso il loro lavoro ci forniscono un quadro attuale delle forme di discriminazione e degli ambienti di vita in cui si verificano, due indicatori che consentono di sviluppare misure di prevenzione e di sensibilizzare gli attori che operano nei luoghi cruciali. La discriminazione può avvenire ovunque, ma è possibile ridurla se tutti sono consapevoli dei meccanismi che la innescano. Anche chi legge questo rapporto può fornire un contributo attivo alla prevenzione.

Ringrazio sentitamente Gina Vega di humanrights.ch e Giulia Reimann, collaboratrice scientifica della CFR, per il loro lavoro di analisi e coordinamento. Naturalmente questo rapporto non sarebbe stato possibile senza il contributo fondamentale dei consultori membri della Rete di consulenza per le vittime del razzismo: è quindi con grande piacere e orgoglio che esprimo loro, a nome di tutti, il nostro sentito apprezzamento.

Martine Brunschwig Graf
Presidente della Commissione federale contro il razzismo (CFR)

Prefazione	1
Parte I – Introduzione	4
La Rete di consulenza nel 2020	
Il metodo	
I consultori a colpo d’occhio	
L’essenziale in breve	
Parte II – Analisi	
Presa di contatto e servizi forniti dai consultori	10
Chi si è rivolto a un consultorio?	
Come sono stati contattati i consultori?	
Quali servizi hanno fornito i consultori?	
Indicazioni sugli episodi di discriminazione	12
In quali ambiti di vita sono avvenuti gli episodi segnalati?	
Come sono avvenuti gli episodi segnalati?	
Quali forme di intolleranza, quali gruppi di popolazione e quali ideologie hanno svolto un ruolo?	
Si è trattato di discriminazioni multiple?	
Indicazioni sulle vittime	18
Cosa si sa sulle vittime?	
Regione di provenienza	
Nazionalità	
Genere	
Età	
Status giuridico	
Parte III – Il razzismo e la discriminazione nel 2020	20
Il parere di Dr. Nora Refaeil	
Conoscere i propri diritti	
Parte IV – Casi non trattati	23
Segnalazioni non trattate dai consultori	
Parte V – Glossario	24
Parte VI – Consultori membri della Rete e ringraziamenti	25
Consultori membri della Rete nel 2020	

La Rete di consulenza nel 2020

Il presente rapporto è la tredicesima analisi dei casi di consulenza per discriminazione razziale* pubblicata in Svizzera. Dalla sua creazione nel 2005 come progetto congiunto della Commissione federale contro il razzismo CFR e dell'organizzazione per i diritti umani humanrights.ch, la Rete di consulenza per le vittime del razzismo è in costante evoluzione. I 23 consultori che ne fanno parte svolgono un ruolo importante nella lotta contro il razzismo offrendo alle vittime informazione, consulenza psicosociale e legale, e servizi di mediazione. Con i loro svariati interventi forniscono un contributo fondamentale all'assistenza, alla consulenza e all'empowerment delle vittime nonché alla documentazione degli episodi di razzismo in Svizzera.

Nel 2020, in DoSyRa sono stati registrati 572 casi di consulenza per discriminazione razziale. Questo numero totale non può essere confrontato uno a uno con quello degli anni precedenti, in quanto la sistematica della banca dati è stata rivista nei contenuti per permettere di registrare e valutare i casi in modo più chiaro e completo (cfr. Il metodo). Il rapporto è stato altresì rinnovato graficamente e corredato di contenuti più specifici per i suoi destinatari.

Questa analisi dei casi di consulenza costituisce un importante tassello nel mosaico del monitoraggio nazionale della discriminazione razziale, in aggiunta, per esempio, alla «Chronologie et commentaires des incidents à caractère raciste en Suisse» della Fondazione contro il razzismo e l'antisemitismo (GRA) o ai rapporti sull'antisemitismo pubblicati dalla Federazione svizzera delle comunità israelite (FSCI) e, nella Svizzera romanda, dal Coordinamento intercomunitario contro l'antisemitismo e la diffamazione (CICAD). Il Servizio per la lotta al razzismo (SLR) della Confederazione ricorre a queste e ad altre fonti come base di dati per elaborare il suo rapporto biennale «Discriminazione razziale in Svizzera». Il presente rapporto viene utilizzato anche per allestire i rapporti da presentare a organismi internazionali come il Comitato delle Nazioni Unite per l'eliminazione della discriminazione razziale (CERD) e la Commissione del Consiglio d'Europa contro il razzismo e l'intolleranza (ECRI).

Il metodo

Il presente rapporto fornisce una valutazione pratica dei casi di consulenza trattati nel 2020 e registrati nella banca dati DoSyRa in base a categorie analitiche prestabilite. Dal 2020, le categorie sono così suddivise: (1) casi di discriminazione razziale trattati dai consultori, (2) semplici segnalazioni senza richiesta di consulenza e (3) casi di consulenza non palesemente ascrivibili a discriminazione razziale. Per tenere ampiamente conto degli episodi di razzismo nella vita quotidiana e nella sfera privata, i casi in cui non si può escludere un movente razzista sono analizzati come casi di discriminazione razziale. Dal 2020, la categoria «casi di discriminazione non sufficientemente provata» è stata eliminata e quelli che fino al 2019 erano classificati in tale categoria, ora sono attribuiti a una delle tre menzionate sopra. Un confronto con i dati degli anni precedenti risulta pertanto impossibile e di conseguenza non viene proposto.

Affinché un caso sia considerato nell'analisi principale del presente rapporto occorre che tra il consultorio e la persona che ha segnalato l'episodio vi sia stata un'interazione, e che la situazione sia stata descritta concretamente e classificata come discriminazione razziale dallo specialista. A tale scopo, è fondamentale che la discriminazione, la disparità di trattamento, la denigrazione ecc. sia stata causata da una caratteristica come la nazionalità o l'origine etnica, il colore della pelle, un'attribuzione razzista, la religione o la lingua e che abbia avuto un impatto negativo sulla vittima.

* I termini sottolineati in verde sono spiegati nel glossario a pagina 24.

Le semplici segnalazioni (p. es. una lettera anonima o articoli apparsi sui media) non sono inclusi nell'analisi dettagliata, ma censiti separatamente (cfr. Parte IV, pag. 23). Non sono invece presi in considerazione gli episodi per i quali è stata sì fornita una consulenza, ma è stata esclusa la fattispecie della discriminazione razziale.

1 Registrazione dei casi

I consultori registrano i casi di discriminazione trattati nel sistema di documentazione del razzismo DoSyRa e classificano gli episodi descritti nelle categorie analitiche prestabilite.

2 Revisione dei dati

La direzione del progetto verifica la consistenza e la completezza dei casi di consulenza registrati dai consultori e, se necessario, li ritrasmette a questi ultimi affinché li rielaborino.

3 Analisi dei dati

I casi di discriminazione razziale oggettiva vengono raggruppati e analizzati nel rapporto.

Il presente rapporto non ha alcuna pretesa di esaustività. Sul territorio nazionale, infatti, operano numerosi consultori che non fanno parte della Rete di consulenza e che, pur non essendo specializzati in discriminazione razziale, trattano anche casi – non considerati nella presente analisi – in cui questo fenomeno svolge un ruolo, o che si concentrano su una forma specifica di razzismo (p. es. ostilità verso i musulmani o antisemitismo). Inoltre, vi sono molte vittime che per i motivi più disparati (p. es. non conoscenza delle offerte di consulenza, mancanza di fiducia, paura, repressione di determinati episodi) rinunciano a rivolgersi a un consultorio. È quindi importante sottolineare che gli episodi valutati nel presente rapporto rappresentano solo la punta dell'iceberg: visto il numero elevato di casi sommersi è probabile che la maggior parte degli episodi di razzismo che si verificano in Svizzera non venga né segnalata né trattata da alcun consultorio.

L'analisi degli episodi di matrice razzista effettuata in questa sede è tuttavia importante per mostrare le forme e gli effetti del razzismo sulla società, e per richiamare l'attenzione delle autorità, di varie istituzioni e organizzazioni come pure del grande pubblico su questo tema. Inoltre, contribuisce a migliorare la protezione e i servizi forniti alle vittime.

I consultori a colpo d'occhio*



1 Cantone di Argovia
AIA: integration@integrationaargau.ch

2 Cantoni di Basilea Campagna e Basilea Città
Stopp Rassismus: info@stopprassismus.ch

3 Cantone di Berna
gggfon: melde@gggfon.ch
RBS: info@rechtsberatungsstelle.ch

4 Cantone di Friburgo
Respekt für alle:
serespecter@caritas.ch

5 Cantone di Ginevra
C-ECR: contact@c-ecr.ch

6 Cantone del Giura
Bl: secr.bi@jura.ch

7 Città di Losanna
BLL: bli@lausanne.ch

8 Cantone di Lucerna
FABIA: info@fabialuzern.ch

9 Cantone di Neuchâtel
COSM: cosm@ne.ch

10 Cantone di Nidvaldo
GFI: tel. 041 618 75 83

11 Cantone di Sciaffusa
Integres: info@integres.ch

12 Cantone di Svitto
KOMIN: tel. 041 859 07 70

13 Cantone di Soletta
frabina: info@frabina.ch

14 Cantoni di San Gallo e Appenzello Esterno
HEKS: beratungsstelle-diskriminierung@heks.ch

15 Cantone di Uri
AOZ – Beratungsstelle Diskriminierung:
tel. 044 415 66 70

16 Cantone del Ticino
CARDIS: cardis@discriminazione.ch

17 Cantone di Turgovia
Fachstelle Integration TG:
Tel. 058 345 67 32

18 Cantone del Vallese
BCI: info.integration@vd.ch

19 Cantone di Vaud
B-ECR: ecoute-racisme@croix-rouge-valais.ch

20 Cantone di Zugo
Kantonale Anlaufstelle: integration@zg.ch

21 Cantone e Città di Zurigo
ZüRAS: info@zueras.ch

Confederazione
CFR: ekr-cfr@gs-edi.admin.ch

* **Maggiori informazioni sono disponibili all'indirizzo: network-racism.ch**

Quali servizi forniscono i consultori?*



Empowerment
consulenza psicosociale



Informazione



Mediazione
tra le parti in conflitto



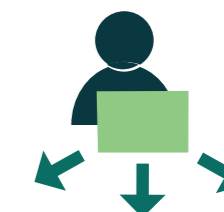
Consulenza (legale)



Intervento



Sostegno
stesura di reclami, opposizioni, prese di posizione, richieste e lettere di intervento



Smistamento
verso organizzazioni e servizi specializzati

*I servizi possono variare a dipendenza del mandato e delle dimensioni del consultorio.

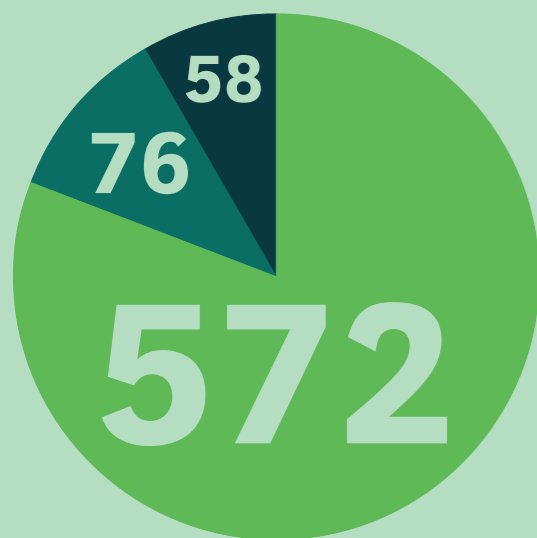
Importanza della Rete per Confederazione e Cantoni

La Rete di consulenza per le vittime del razzismo riveste grande importanza per i Cantoni e la Confederazione che, nel quadro dei programmi cantonali d'integrazione (PCI), riconoscono la protezione contro la discriminazione razziale come un presupposto indispensabile per una convivenza riuscita in Svizzera. I Cantoni si sono di conseguenza impegnati ad ampliare e sviluppare ulteriormente le offerte di consulenza per le vittime del razzismo e della discriminazione razziale. La Rete offre loro la possibilità di eseguire analisi statistiche su misura e, attraverso i suoi sforzi volti a stimolare e promuovere l'interconnessione intercantonale e la protezione dalla discriminazione, li aiuta ad adempiere il loro mandato. Inoltre, il rapporto di analisi pubblicato annualmente dà visibilità al lavoro svolto dai loro consultori. Il finanziamento strutturale con cui tutti i Cantoni sostengono la Rete è essenziale per il progetto.

Analisi 2020: l'essenziale in breve

Complessivamente, nel 2020 i consultori della Rete hanno registrato 706 segnalazioni. La parte principale del presente rapporto analizza i 572 casi di consulenza per i quali è stato ravvisato o non si poteva escludere un movente razzista.

Casi di consulenza

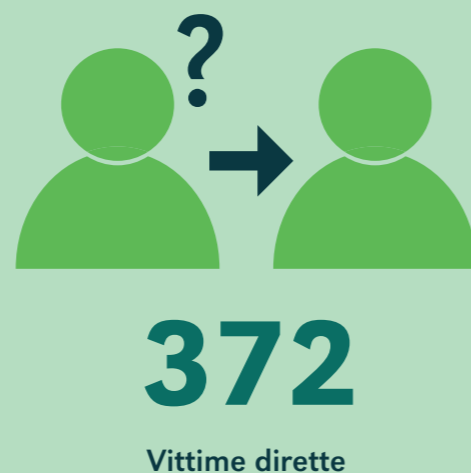


Numero complessivo di casi: 706, registrati da 23 consultori

- Casi di discriminazione razziale* trattati dai consultori: 572
- Casi non palesemente ascrivibili a discriminazione razziale: 76
- Semplici segnalazioni: 58

* Inclusi i casi in cui non si poteva escludere un movente razzista.

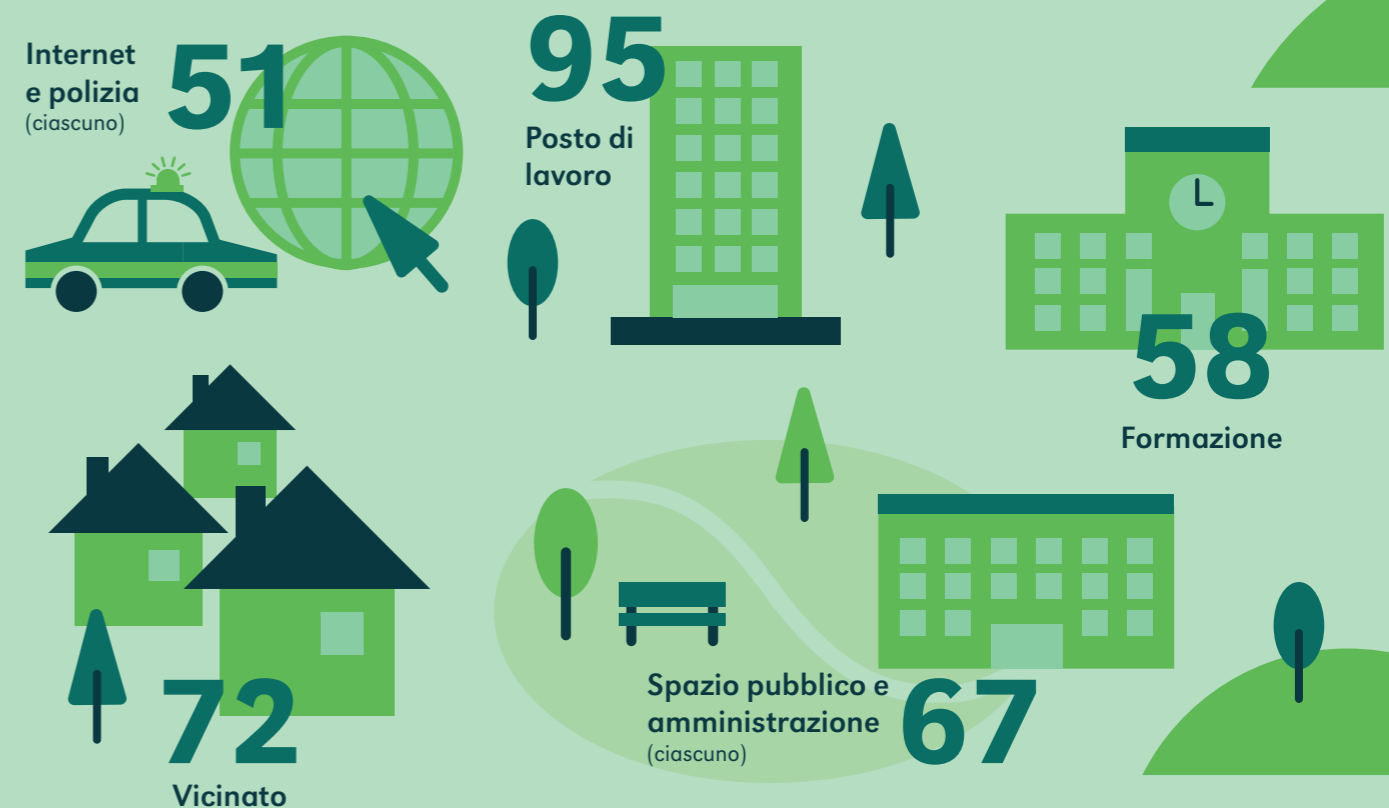
Persone che si sono rivolte ai consultori



Nel 2020, 372 dei 572 casi di discriminazione razziale trattati dai consultori sono stati segnalati direttamente dalle vittime.

I consultori sono stati interpellati più spesso da vittime donne che da vittime uomini.

Ambiti di vita in cui sono avvenute le discriminazioni



Il posto di lavoro (95 casi) e il vicinato/quartiere (72) sono gli ambiti di vita dove è avvenuto il maggior numero di episodi di discriminazione.

Altri ambiti di vita particolarmente toccati sono l'amministrazione e lo spazio pubblico (67 indicazioni ciascuno), la formazione/la scuola/le strutture di custodia collettiva diurna (58), la polizia e Internet (social media, blog ecc.) (entrambi 51).

Forme di discriminazione



Nel 2020, le forme di discriminazione più frequenti sono state le disparità di trattamento (256 indicazioni) e le ingiurie (162).

Pregiudizi e ideologie che hanno svolto un ruolo



Dopo la xenofobia in generale (304 indicazioni), con 206 indicazioni il razzismo nei confronti dei neri è la causa di discriminazione più frequente. In terza posizione si colloca con 55 indicazioni l'ostilità verso i musulmani. Frequenti sono anche le segnalazioni classificate nelle categorie ostilità nei confronti di persone provenienti da Paesi arabi e da Paesi balcanici.

Discriminazioni multiple



In 144 casi, ossia in quasi un caso su quattro, i consultori hanno ravvisato in aggiunta alla discriminazione razziale anche gli estremi di una discriminazione multipla imputabile soprattutto allo status giuridico (85 indicazioni) e al genere (38).

Esempio n° 1

Disparità di trattamento sul posto di lavoro

Il signor K. lavora da oltre 20 anni come capocuoco per un'azienda gastronomica quando la sua direzione decide di attuare un licenziamento collettivo. Prima di lasciare il suo posto, il signor K. non riceve formalmente alcuna proposta di riassunzione, il termine di disdetta del suo contratto non è rispettato e a differenza di altri colleghi non gli viene corrisposto alcun premio fedeltà. Il signor K. si sente imbrogliato e umiliato dal suo datore di lavoro.

Durante la consulenza, il signor K. racconta di innumerevoli osservazioni, gesti sprezzanti e disparità di trattamento sul posto di lavoro. Il consultorio lo aiuta a scrivere una lettera alla direzione dell'azienda e lo accompagna al colloquio che vi fa seguito. La direzione propone un secondo incontro con il superiore diretto. Il signor K. si sente molto a disagio all'idea di un confronto con il suo capo. Il consultorio discute con la direzione gli obiettivi e i limiti entro il quale deve rimanere il colloquio e incoraggia la vittima a parteciparvi. Durante l'incontro la direzione e il superiore diretto si scusano con il signor K. per le dolorose esperienze razziste e discriminatorie subite e per gli errori commessi nel licenziamento, e gli assicurano che riceverà il premio fedeltà. Nel debriefing con il consultorio, la vittima si dice contenta di aver raccontato le sue esperienze e di averle potute elaborare.

Esempio n° 2

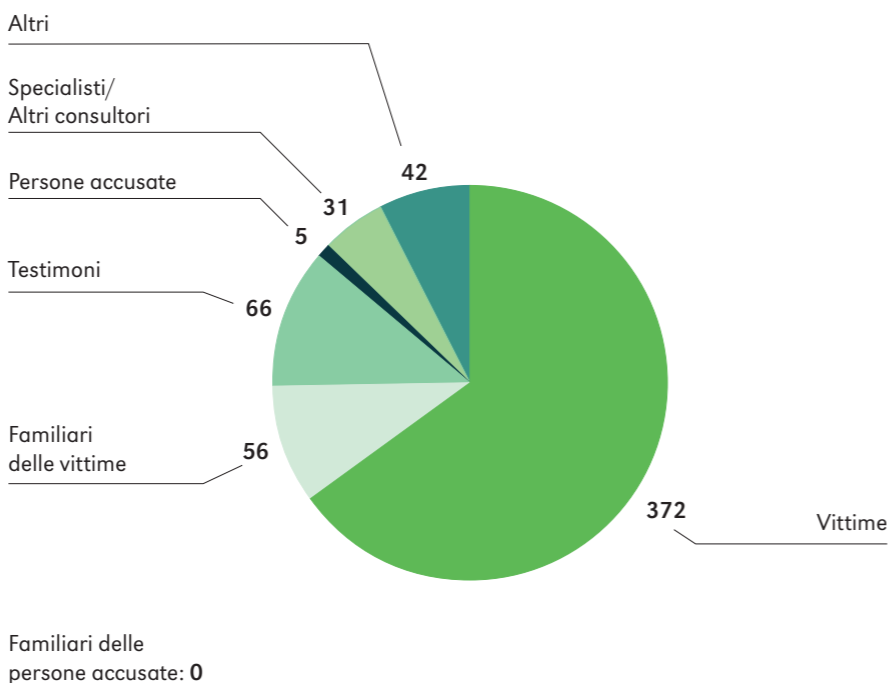
Denuncia per conflitto tra vicini

Da diversi mesi la famiglia K. viene insultata e diffamata dal vicino di casa con esternazioni xenofobe e razziste. Anche i bambini K. vengono infastiditi e minacciati dall'uomo, al punto che non si sentono più al sicuro e soffrono di ansia. Il vicino ha persino pubblicato video su YouTube nei quali insulta la famiglia e celebra la sua condotta razzista. Questa situazione pesa molto sulla famiglia.

Con il sostegno del consultorio, la famiglia K. redige una denuncia contro il vicino. Il consultorio discute il caso anche con la polizia locale e, grazie al suo intervento, un agente decide di sostenere la denuncia. La procedura giudiziaria è ancora in corso. Malgrado l'intervento della polizia, viste le continue molestie la famiglia ha traslocato altrove.

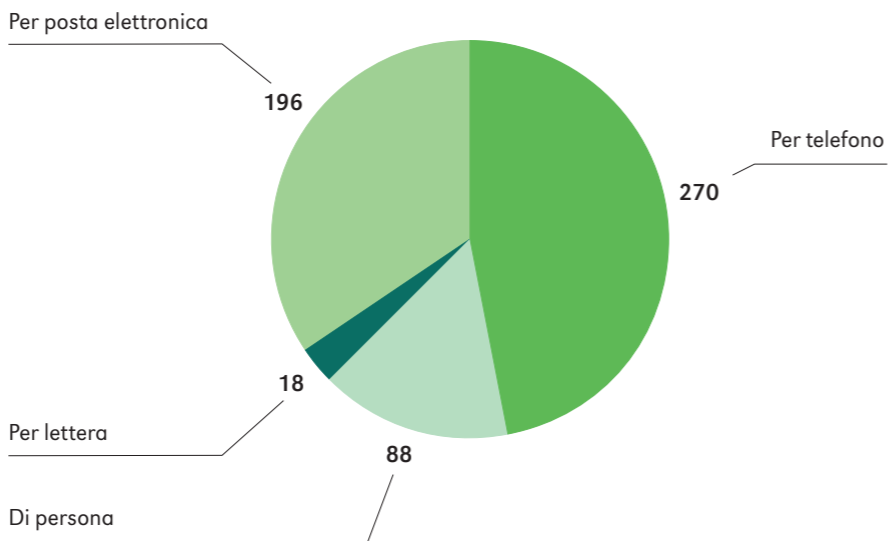
Chi si è rivolto a un consultorio?

Numero di casi di consulenza: 572



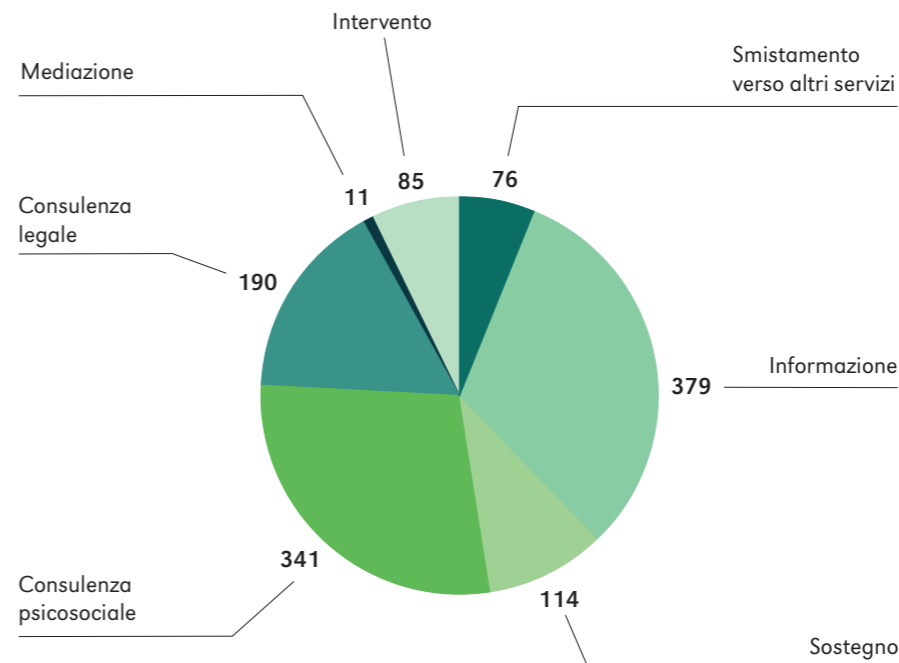
Come sono stati contattati i consultori?

Numero di casi di consulenza: 572



Quali servizi hanno fornito i consultori?

Numero di casi di consulenza: 572 (più indicazioni)



Esempio n° 3

Controllo arbitrario in un negozio di abbigliamento

Il signor A. acquista alcuni pantaloni in un negozio di abbigliamento di un centro commerciale di cui è cliente abituale. Sta uscendo dal negozio quando un agente di sicurezza gli chiede di rientrarvi per un controllo a campione. In uno spazio separato viene invitato a mostrare il sacco con i suoi acquisti. La guardia antitaccheggio del negozio non vi trova nulla di insolito e il signor A. è in grado di mostrare tutti i giustificativi. Il signor A. si sente profondamente umiliato e non capisce per quale motivo abbia destato sospetti. Suppone che sia stato a causa del colore della sua pelle.

Su richiesta del signor A., il consultorio contatta la direzione del negozio interessato e, dopo diverse telefonate, organizza un incontro con la direzione, il capo della sicurezza e la guardia antitaccheggio. Le tre persone si scusano con lui e confermano di non aver agito correttamente. Un controllo andrebbe effettuato solo in presenza di un sospetto concreto e nella situazione descritta ciò non era il caso. Nel debriefing, pur apparendo ancora irritato e scosso, il signor A. dichiara che la consulenza ricevuta gli è stata di grande sostegno e aiuto. Per lui è importante aver contribuito a evitare che altre persone debbano vivere la sua stessa esperienza.

Esempio n° 4

Disparità di trattamento nel rilascio delle licenze di condurre svizzere

I collaboratori di un servizio sociale si rivolgono a un consultorio per segnalare problemi nella conversione delle licenze di condurre estere di rifugiati riconosciuti. L'ufficio svizzero competente esige la presentazione di documenti ufficiali emessi dalle autorità del Paese di origine, ma le persone in questione non possono recarsi all'ambasciata del loro Paese. E se riescono comunque a produrre documenti, questi si rivelano quasi sempre falsi, ciò che viene sanzionato con una multa e l'avvio di una procedura penale.

Il consultorio contatta l'ufficio competente e nel corso di un colloquio illustra le difficoltà strutturali per adempiere a quanto richiesto. La delegazione dell'ufficio accetta di discutere con il consultorio singoli casi previo consenso dei diretti interessati. Inoltre, per evitare futuri malintesi, con il sostegno di quest'ultimo verranno redatte raccomandazioni interne.

Esempio n° 5

Insulti razzisti sul cantiere

Il signor M. lavora per un'impresa di costruzioni. Sul cantiere, i colleghi lo insultano dandogli del «negro» e apostrofandolo con altri epiteti razzisti. Inoltre, nessuno lo introduce seriamente al lavoro che deve svolgere e viene escluso dagli altri membri della sua squadra.

Il consultorio contatta la direzione dell'impresa di costruzioni che prende chiaramente posizione contro questo tipo di episodi, si scusa per le esperienze vissute dal signor M. e discute l'accaduto con i responsabili del cantiere. Questi informano i loro subalterni che l'azienda non tollera comportamenti razzisti e discriminatori.

Esempio n° 6

Vessazioni da parte di una vicina

Da quando si è trasferita in un nuovo appartamento, una famiglia di rifugiati riconosciuti è oggetto di vessazioni da parte di una vicina. La donna formula esternazioni estremamente denigratorie nei confronti delle persone di fede musulmana, assilla la famiglia con lamentele per il rumore, urla contro i bambini nella tromba delle scale e chiama ripetutamente la polizia senza motivo. Le continue vessazioni sono confermate dagli altri vicini. La situazione è così opprimente che i bambini non osano più uscire di casa. Con gli altri vicini la famiglia va perfettamente d'accordo. La lettera di reclamo inviata dall'amministrazione a nome di tutti i vicini peggiora ulteriormente le cose.

Il consultorio contatta insieme alla famiglia l'amministrazione che conferma il persistere di problemi con la vicina, che peraltro è proprietaria dell'appartamento dove abita. Il consultorio documenta gli episodi e le dichiarazioni dei testimoni e valuta la possibilità di adire le vie legali. Su richiesta della famiglia interessata, scrive una lettera alla vicina nella quale fa riferimento alle fattispecie contemplate dalla norma penale contro il razzismo. Ciò porta a un miglioramento della situazione.

Parte II – Analisi
Indicazioni sugli episodi di discriminazione

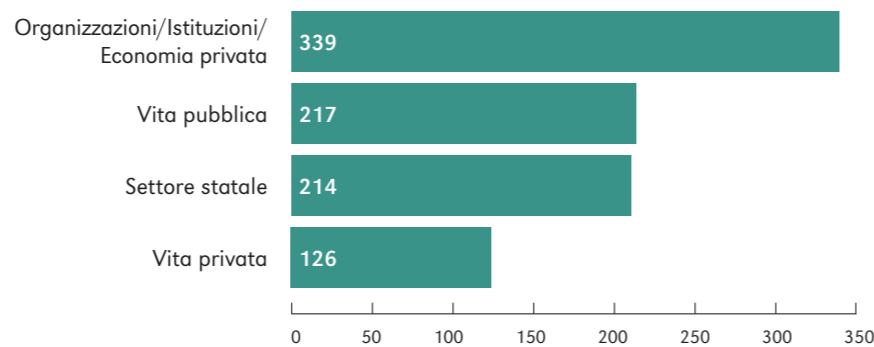
In quali ambiti di vita sono avvenuti gli episodi segnalati?

Nelle sovracategorie, l'ambito di vita più citato nelle segnalazioni è quello delle organizzazioni/istituzioni/economia privata (339 indicazioni). Segue in seconda posizione la vita pubblica (217) dove le discriminazioni, basate tra l'altro su attribuzioni altrui, mostrano chiaramente che i pregiudizi nei confronti delle persone percepite come «straniere» rimangono all'ordine del giorno. Al terzo posto si situa il settore statale (214) e al quarto la vita privata (126).

Nelle sottocategorie, gli ambiti di vita più toccati sono il posto di lavoro (95), il vicinato/quartiere (72), lo spazio pubblico e l'amministrazione (ciascuno con 67 indicazioni), la formazione/scuola/strutture di custodia collettiva diurna (58), la polizia e Internet (entrambi con 51 indicazioni).

Sovracategorie ambiti di vita

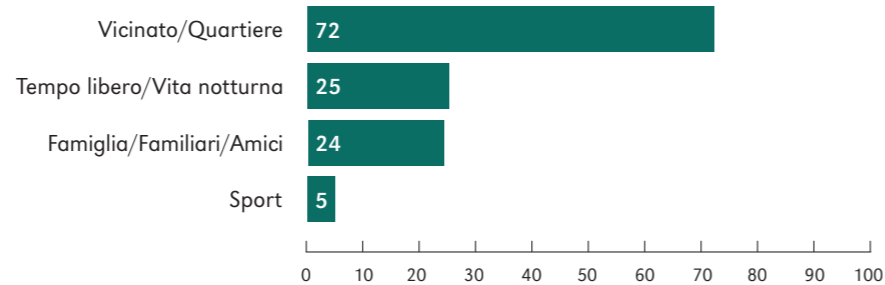
Numero di casi di consulenza: 572 (più indicazioni)



Sottocategorie ambiti di vita

Numero di casi di consulenza: 572 (più indicazioni)

Vita privata



Esempio n° 7

Razzismo in famiglia

Preoccupata per gli insulti razzisti, tra cui l'epiteto «negra», che le rivolge il consorte dal quale sta divorziando, una donna chiede aiuto a un consultorio. Vuole che l'uomo smetta di pronunciare esternazioni razziste davanti ai figli che peraltro sono molto fieri delle loro radici africane.

Il consultorio le spiega che le esternazioni razziste proferite nella sfera privata non ricadono nel campo di applicazione della norma penale contro il razzismo. Successivamente, si fa avanti anche il marito della donna che, dopo aver illustrato il suo punto di vista, dichiara che non intendeva dire quello che ha detto e si scusa. Il consultorio gli spiega che anche se le sue intenzioni non erano razziste, le sue esternazioni lo sono. La vittima ringrazia il consultorio per lo scambio di pareri che le ha infuso coraggio e speranza.

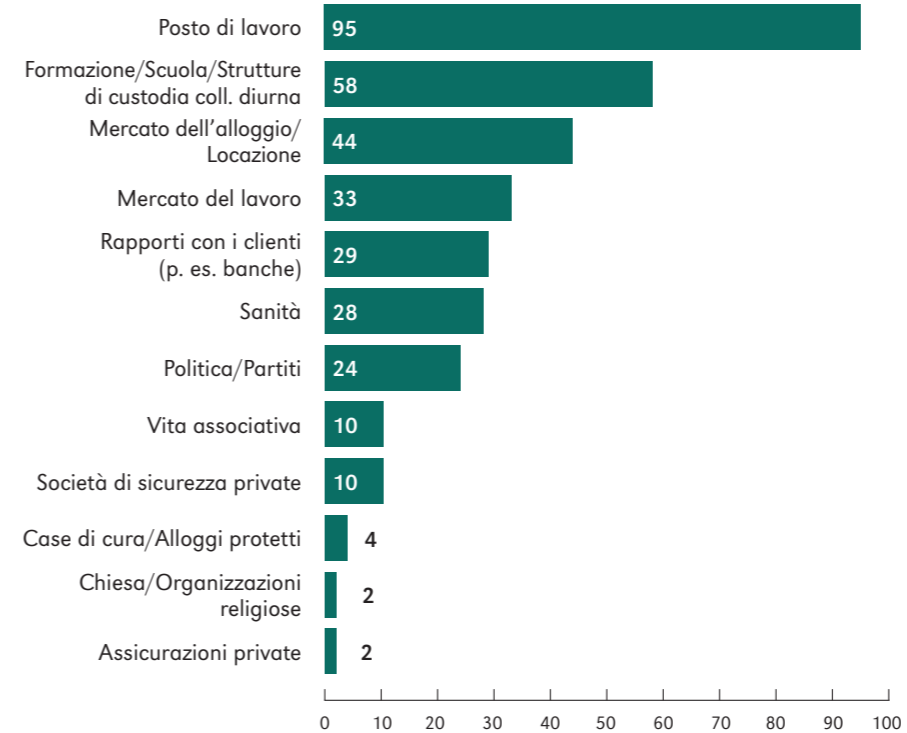
Esempio n° 8

Apertura di un conto rifiutata

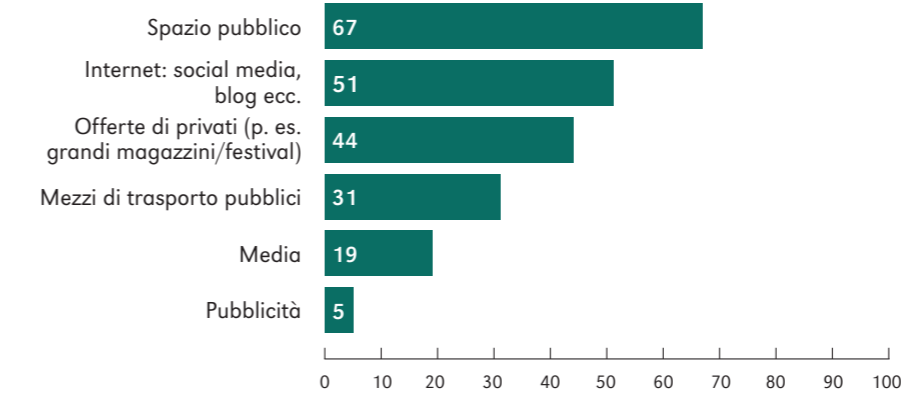
Il signor U., cittadino svizzero di origine africana, vuole aprire un conto in una banca. Già alla ricezione della filiale l'uomo viene accolto in modo sprezzante e discriminatorio e la sua richiesta viene respinta senza alcun motivo oggettivo. La sera stessa, il signor U. apre senza problemi un conto presso la stessa banca durante una consulenza live online.

Il consultorio al quale l'uomo segnala l'episodio invita il responsabile della filiale a chiarire l'accaduto con i suoi collaboratori. Questi e il collaboratore coinvolto porgono le loro scuse al signor U., ma non mostrano ulteriore comprensione. I collaboratori sono liberi di decidere se accogliere o meno una richiesta di apertura di un conto. La vittima ritiene che la consulenza sia stata di grande aiuto, ma che l'intervento non abbia sortito l'effetto auspicato visto che non c'è stato un confronto sistematico con il tema da parte del capofila e dell'autore della discriminazione.

Organizzazioni/Istituzioni/Economia privata



Vita pubblica



Settore statale



Esempio n° 9

Esternazioni razziste proferite da un docente

A scuola, una classe affronta il tema della schiavitù. Durante la lezione, l'insegnante pronuncia più volte la parola «negro». Indignata, la figlia della signora B. riporta a casa l'accaduto. Quando la signora B. chiede spiegazioni al docente, questi si limita a fornire risposte confuse. Il giorno successivo, l'insegnante prende da parte la ragazza e le dice di non fare tanto la «risentita».

Il consultorio discute l'episodio con la signora B. Alcuni giorni dopo, afflitto per l'accaduto, l'insegnante si presenta spontaneamente allo stesso consultorio. Questi interviene proponendo un incontro tra docente, direzione della scuola e famiglia interessata. Al termine di una discussione costruttiva e chiarificatrice, l'insegnante si impegna a rivedere il materiale didattico.

Esempio n° 10

Rifiuto della naturalizzazione

Il signor X. presenta una domanda di naturalizzazione per sé e per i suoi figli. Quella per sua moglie la presenterà in un secondo momento dato che la donna, malgrado abbia frequentato un corso di lingua, non possiede ancora le conoscenze necessarie. Durante il colloquio di naturalizzazione, il Consiglio comunale lo fa passare per uno straniero incivile e non integrato. In seguito, gli consiglia di ritirare la sua domanda adducendo che la naturalizzazione di un solo coniuge viene concessa solo in casi eccezionali. Inoltre, gli rimprovera di non adempiere sufficientemente i propri obblighi. In particolare, si aspetta che supporti sua moglie nell'apprendimento della lingua.

Il signor X. soddisfa tutti i requisiti per la naturalizzazione e la motivazione addotta dal Consiglio comunale è oggettivamente incomprensibile. Entrambi i coniugi sono ben integrati e la signora X. ha già frequentato diversi corsi di lingua. Per questo motivo l'uomo mantiene la sua domanda. Il consultorio al quale si rivolge gli fornisce consigli legali e lo indirizza da un avvocato. Dopo questo passo, il Consiglio comunale convoca il signor X. per un secondo colloquio in merito alla sua domanda di naturalizzazione.

Parte II – Analisi
Indicazioni sugli episodi di discriminazione

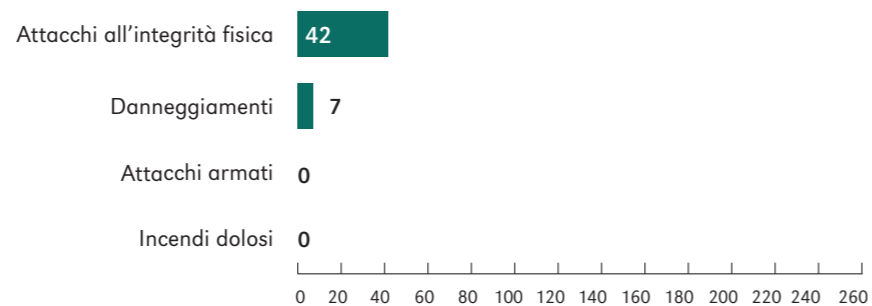
Come sono avvenuti gli episodi segnalati?

Nel 2020, la maggior parte dei casi di consulenza ha riguardato la comunicazione (580 indicazioni). In questa sovracategoria, le forme di discriminazione più frequenti sono state le ingiurie (162), altre esternazioni o illustrazioni moleste (141) e le calunnie o denunce mendaci (112). Frequenti sono state pure le discriminazioni nella sovracategoria dell'esclusione (519), dove si sono palesate principalmente sotto forma di disparità di trattamento (256) e umiliazioni (110). Nella sovracategoria della violenza (49) sono stati censiti soprattutto attacchi all'integrità fisica (42) mentre in quella della propaganda di estrema destra le indicazioni sono state 27.

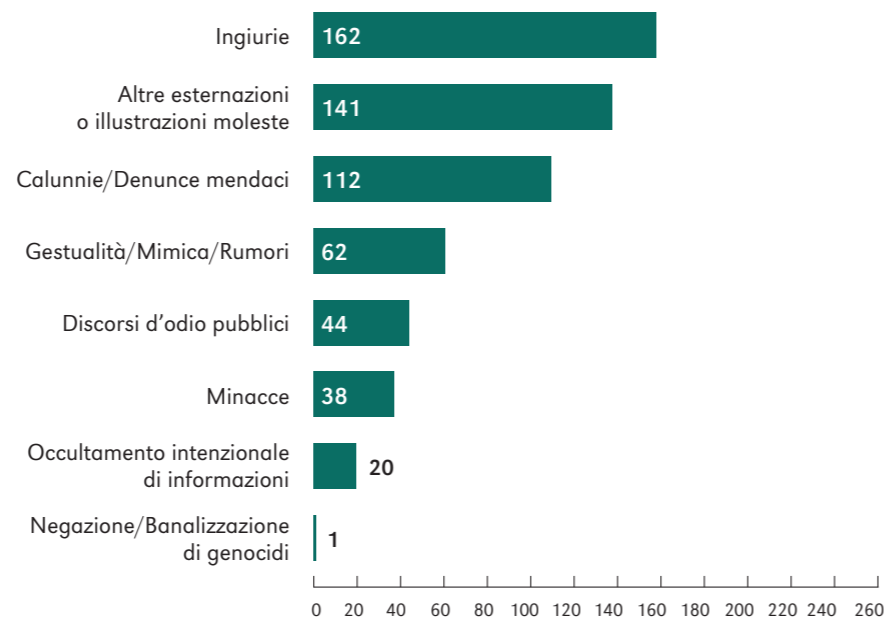
Forma della discriminazione

Numero di casi di consulenza: 572 (più indicazioni)

Violenza



Comunicazione



Esempio n° 11

Stage interrotto per un turbante

Una studentessa svolge presso una scuola elementare uno stage obbligatorio per potersi candidare come supplente. Il primo giorno, la direttrice la prende da parte e le chiede spiegazioni riguardo al turbante africano che indossa: vuole sapere se si tratta di un copricapo religioso dato che a scuola i simboli religiosi non sono ammessi. La ragazza spiega che si tratta di un'acconciatura tradizionale. Il giorno successivo la direttrice la convoca nel suo ufficio e, con fare sprezzante, solleva nuovamente la questione del turbante. Esige di vedere i suoi capelli, le chiede se ha problemi tricologici, fa riferimento alla propria chioma bionda e le raccomanda di acconciarsi i capelli diversamente. Dopo il colloquio, la ragazza viene invitata a interrompere lo stage senza alcun motivo oggettivo. La studentessa scrive una lettera all'autorità scolastica chiedendo una presa di posizione sull'accaduto, ma non ottiene risposta. Solo quando chiama le viene comunicato che il suo caso è stato trasmesso all'istanza superiore.

Il consultorio accompagna la studentessa a un incontro con l'autorità scolastica. Questa mantiene la sua decisione e per l'anno in corso la ragazza non può più frequentare alcuno stage. Il consultorio riesce comunque a fare in modo che la ragazza possa candidarsi come supplente senza che l'accaduto le causi alcun danno.

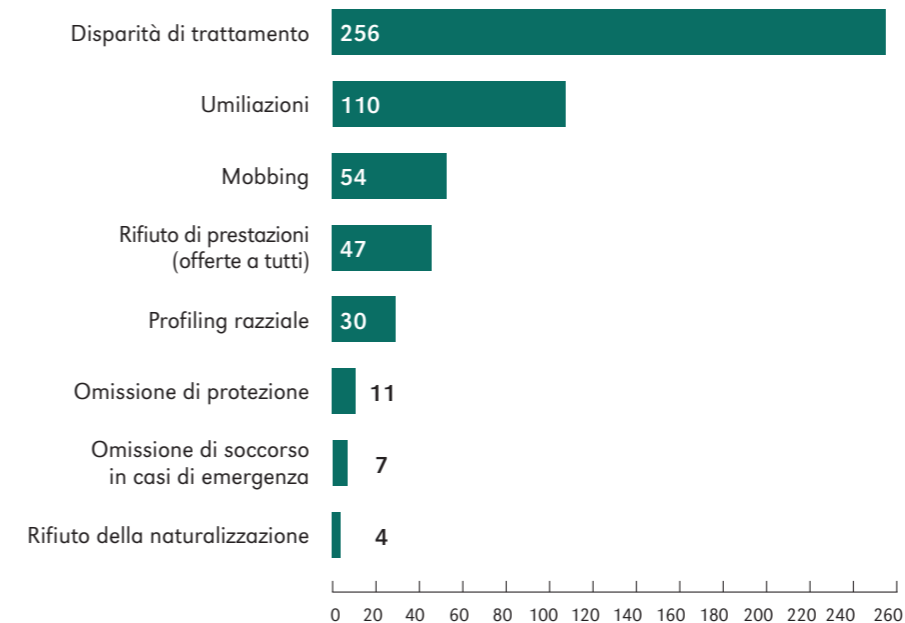
Esempio n° 12

Problemi nella locazione di un appartamento a una famiglia di rifugiati

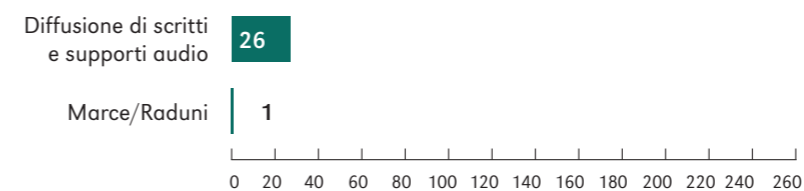
Una famiglia vuole affittare l'appartamento di sua proprietà a una famiglia di rifugiati tramite un'associazione, ma l'amministrazione dell'immobile (una proprietà per piani) non è d'accordo e mobilita gli altri condomini affinché modifichino il regolamento della casa impedendo così l'attuazione del proposito annunciato.

Il consultorio sostiene la famiglia nella ricerca del dialogo con l'associazione dei condomini e nella difesa dei suoi diritti. Scrive una lettera al presidente dell'associazione e prende contatto con il Comune. Un chiarimento giuridico mostra che le modifiche del regolamento non sono state apportate in modo regolamentare. Ciò consente alla famiglia proprietaria dell'appartamento di affittarlo come previsto alla famiglia di rifugiati.

Esclusione



Propaganda di estrema destra



Esempio n° 13

Rifiuto di un paziente di farsi curare da un medico dalla pelle scura

In uno studio medico si sono verificati tre episodi con altrettanti pazienti che hanno rifiutato di farsi visitare dal medico dalla pelle scura chiamato dal titolare a sostituirlo. I tre pazienti interessati si sono espressi con toni sprezzanti e irrispettosi. Il titolare dello studio vuole porre fine a questi comportamenti e chiede aiuto a un consultorio.

Il consultorio gli fornisce alcuni consigli e gli mostra come reagire a episodi di questo tipo nel suo studio medico. Con il sostegno del consultorio, il medico titolare affigge all'ingresso un cartellone con scritto che nello studio medico i comportamenti discriminatori non sono tollerati.

Esempio n° 14

Insulti per strada e sui mezzi pubblici all'indirizzo di una donna musulmana

La signora E. viene ripetutamente insultata da un uomo nello spazio pubblico e sui mezzi di trasporto pubblici a causa del velo che indossa. L'uomo urla che dovrebbe tornarsene nel suo Paese e che non c'è posto per gli islamisti nella Svizzera cristiana. La signora E. si reca in polizia per sporgere denuncia contro l'uomo. Dato che non è stato commesso alcun reato come la coazione, le lesioni personali o le minacce e che l'identità dell'autore non è nota, la polizia le consiglia di non procedere. La signora E. non viene informata dell'esistenza della fattispecie penale della discriminazione razziale. Venutane a conoscenza, la sera stessa invia una mail all'agente di polizia responsabile per chiedere se può sporgere una denuncia per discriminazione razziale ai sensi dell'articolo 261^{bis} CP, ma il suo scritto rimane senza risposta. Indignata, la signora E. si rivolge a un consultorio.

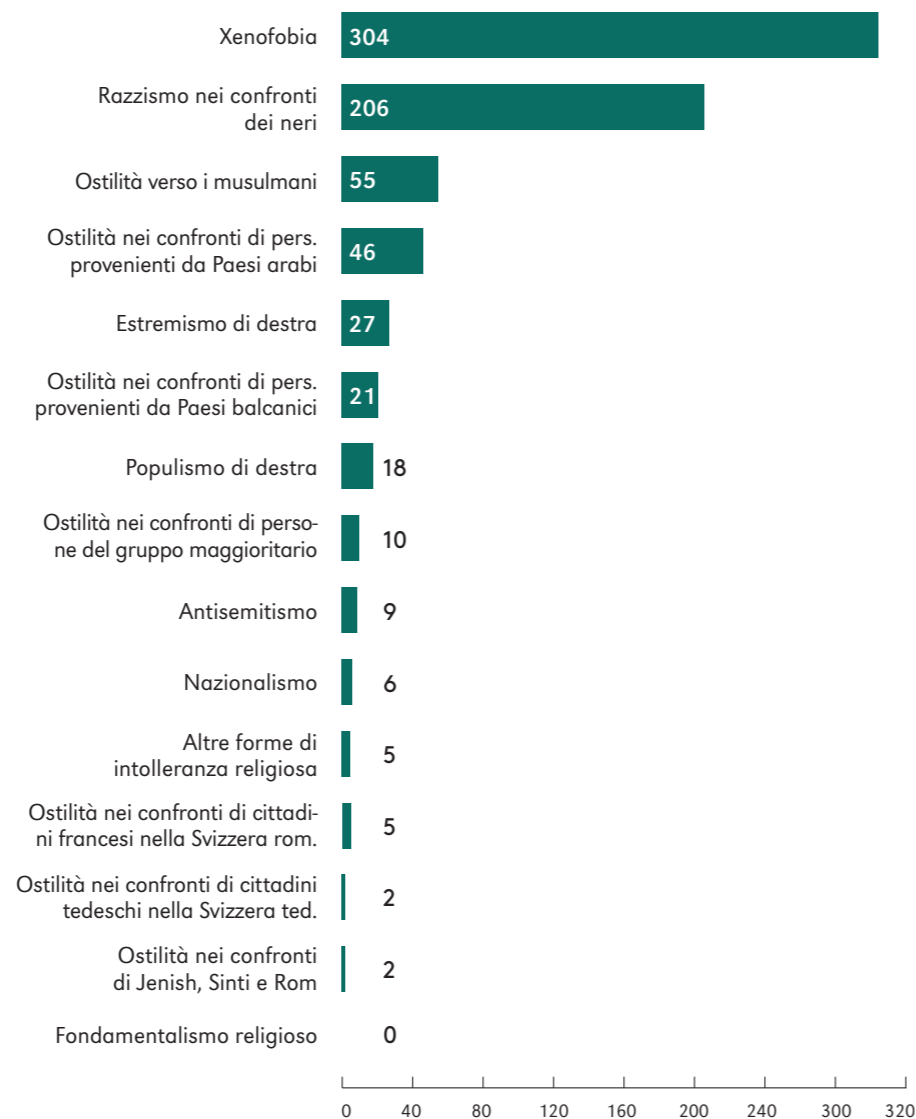
Poiché le esternazioni descritte rientrano nel campo di applicazione della norma penale contro il razzismo, il consultorio aiuta la signora E. a sporgere una denuncia. Viene aperta una procedura e l'uomo accusato viene identificato. Il procuratore pubblico competente lo condanna per discriminazione razziale ripetuta al pagamento di una multa e a una pena pecuniaria con la condizionale.

Quali forme di intolleranza, quali gruppi di popolazione e quali ideologie hanno svolto un ruolo?

Nel 2020 la causa di discriminazione menzionata più frequentemente è stata la xenofobia (304 indicazioni) seguita dal razzismo nei confronti dei neri (206). Gli episodi di razzismo nei confronti dei neri si sono verificati principalmente sul posto di lavoro (43), nella formazione/scuola/strutture di custodia collettiva diurna (29), nello spazio pubblico (28), nei rapporti con la polizia (21), nelle offerte pubbliche di privati (21) e nel vicinato/quartiere (20). I casi di ostilità verso i musulmani (55) e della categoria affine dell'ostilità nei confronti di persone provenienti da Paesi arabi (46) sono rimasti frequenti. Gli episodi abili a queste ultime due forme di intolleranza si sono verificati prevalentemente nel vicinato/quartiere (22), sul posto di lavoro (19) e nello spazio pubblico (15).

Forme di intolleranza, gruppi di popolazione e ideologie che hanno svolto un ruolo

Numero di casi di consulenza: 572 (più indicazioni)



Esempio n° 15

Diffusione da parte di un medico di idee ispirate al razzismo «biologico»

Una coppia mista in attesa di un figlio si reca nello studio di una ginecologa per una visita di controllo. Durante il colloquio, la dottoressa parla con disprezzo della prole di genitori di origini diverse sostenendo che un mix genetico ha ripercussioni mediche sulla gravidanza e il neonato. Alla visita successiva, la ginecologa pronuncia altre esternazioni razziste attingendo per esempio a stereotipi sui bambini asiatici e neri. A quel punto la coppia cambia ginecologa e si rivolge a un consultorio.

Il consultorio aiuta il signor C. a redigere una lettera destinata alla società dei medici che, a sua volta, la trasmette alla commissione di vigilanza. Il caso è ancora pendente.

Esempio n° 16

Contenuti di estrema destra in una chat di gruppo

Uno specialista segnala che nella chat di gruppo di alcuni adolescenti circolano foto dai contenuti osceni, razzisti e di estrema destra. Un suo tentativo di parlare con l'amministratore della chat e con la sua famiglia cade nel vuoto. Lo specialista chiede il sostegno di un consultorio.

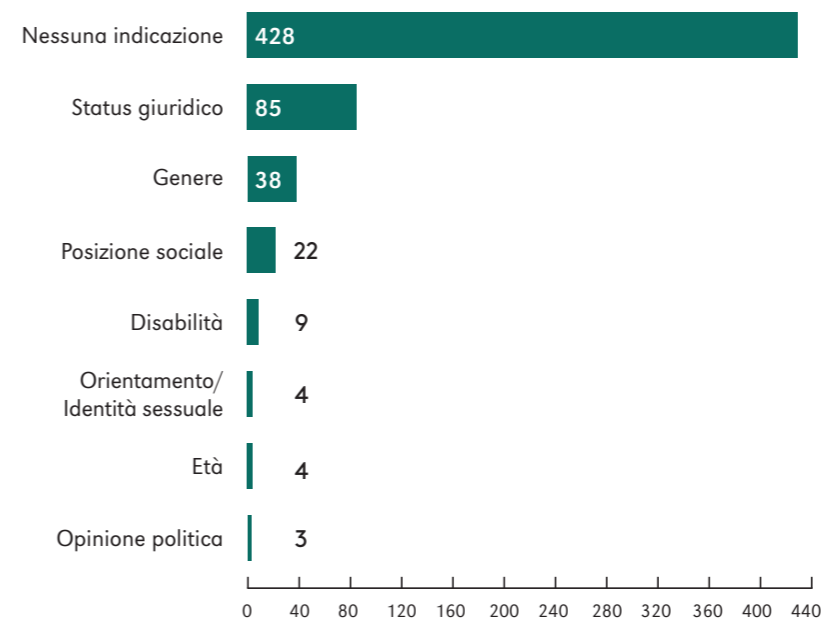
Il consultorio chiarisce i punti in sospeso con lo specialista e, d'accordo con lui, contatta la madre dell'adolescente che ha creato la chat e le propone alcuni interventi e sostegni concreti. Si opta per un intervento da parte della scuola. L'istituto scolastico prende in mano la situazione e affronta la questione con il ragazzo. La chat di gruppo viene cancellata e all'adolescente viene fornita assistenza psicologica. Il consultorio rimane a disposizione per ulteriore supporto.

Si è trattato di discriminazioni multiple?

In 144 casi, ossia in quasi un caso di consulenza su quattro, i consulenti hanno ravvisato, in aggiunta alla discriminazione razziale, anche gli estremi di una discriminazione multipla imputabile prevalentemente allo status giuridico (85 indicazioni), al genere (38) e alla posizione sociale (22).

Discriminazioni multiple

Numero di casi di consulenza: 572 (più indicazioni)

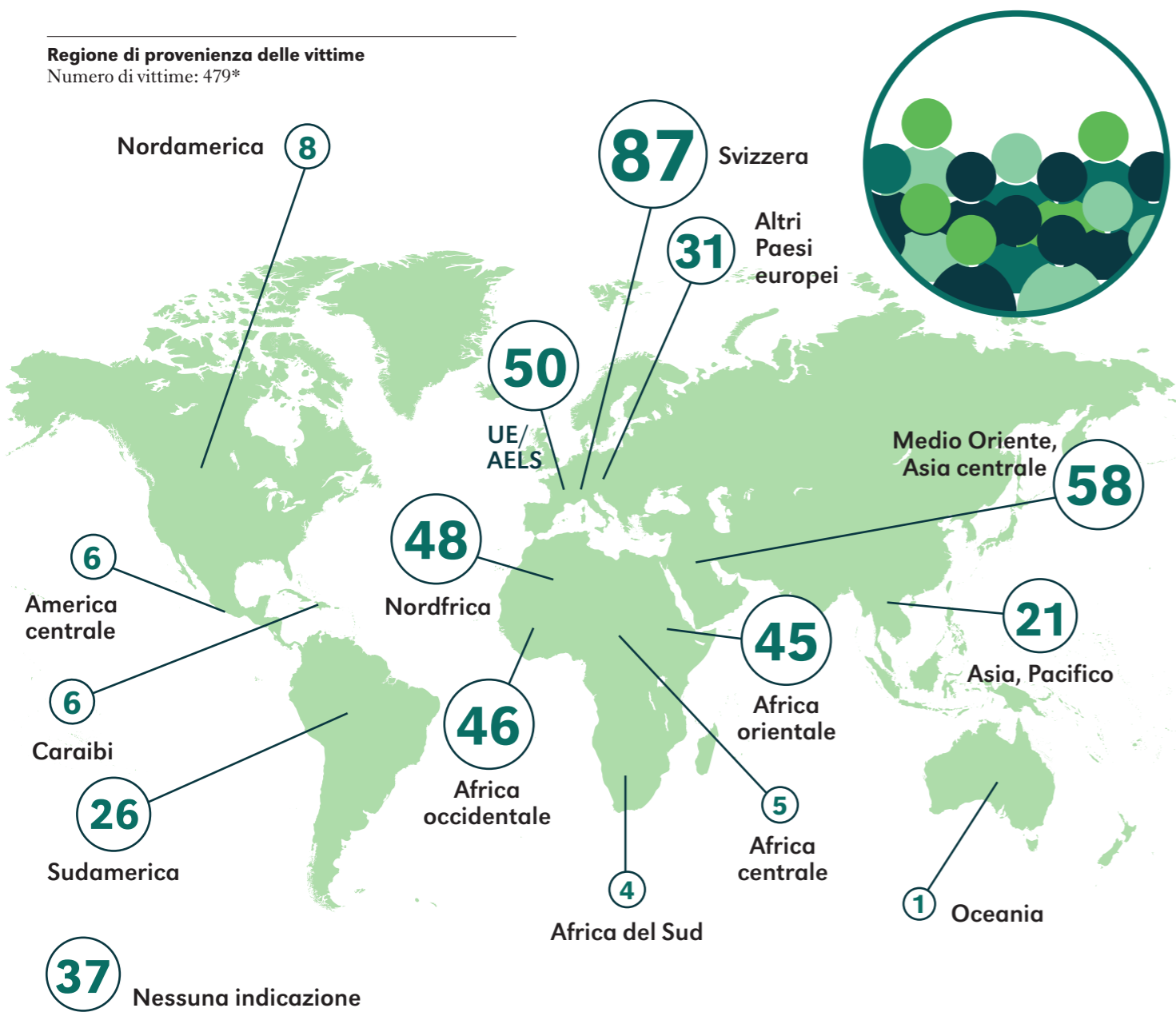


Cosa si sa sulle vittime?

Regione di provenienza

Nel 2020, le vittime degli episodi trattati dai consultori sono soprattutto persone di origine europea (168 indicazioni). Ciò si spiega con il fatto che la maggioranza della popolazione straniera residente in Svizzera proviene da Italia, Germania, Portogallo, Francia, Kosovo, Spagna, Turchia e Serbia. Tra loro figurano anche numerose persone di nazionalità svizzera (87) che vengono percepite e discriminate come «straniere». Il secondo gruppo più numeroso è quello delle persone di origine africana (148), seguito da quelle provenienti da Medio Oriente e Asia Centrale (58). Spicca inoltre il numero elevato di vittime di discriminazione razziale provenienti da Eritrea (25) e Siria (20).

Regione di provenienza delle vittime
Numero di vittime: 479*



* Il numero di vittime differisce dal numero di persone che si sono rivolte a un consultorio.

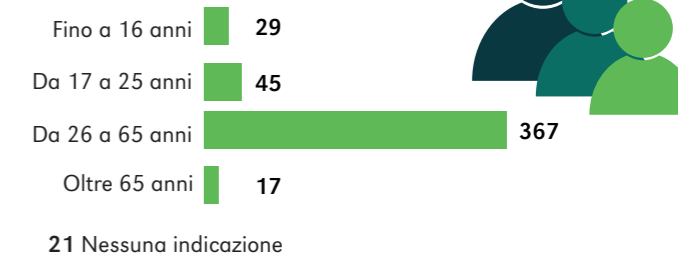
Nazionalità



Genere



Fascia di età



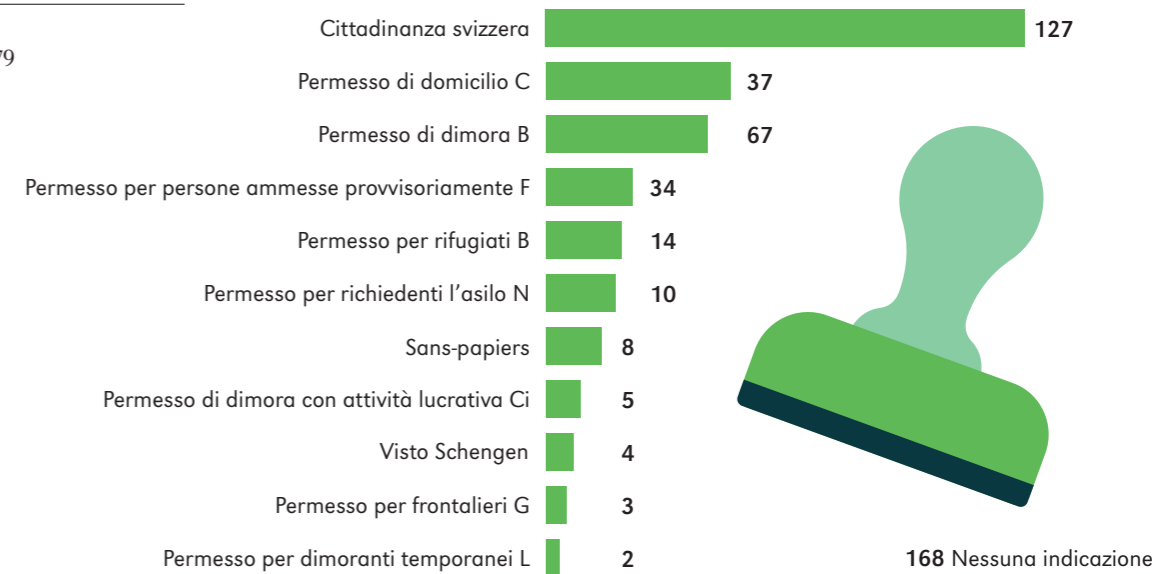
Nel 2020, le vittime che hanno chiesto una consulenza erano soprattutto donne tra i 26 e i 65 anni.

Status giuridico

A innescare una discriminazione non è tanto la nazionalità o lo status di soggiorno in Svizzera di una persona quanto la «diversità» attribuita. Al riguardo, è significativo il fatto che anche persone di cittadinanza svizzera subiscano atti discriminatori a causa della loro religione o della provenienza straniera attribuita loro. Nel caso dell'ammissione provvisoria è lecito chiedersi se, dopo molti anni trascorsi in Svizzera, tale status non costituisca già di per sé una discriminazione strutturale, dato che a causa del loro permesso di soggiorno precario le persone ammesse provvisoriamente faticano a trovare un alloggio o un lavoro.

Di norma, i consultori vengono interpellati più spesso da persone in possesso di un passaporto svizzero o con uno status di soggiorno consolidato che da persone richiedenti l'asilo, ammesse provvisoriamente o sans-papiers. Soprattutto per questi ultimi (comprese le persone passate alla clandestinità dopo che la loro domanda d'asilo è stata respinta) la soglia di inibizione per richiedere una consulenza è generalmente più alta, in quanto temono che il fatto di rivelare il proprio status possa ripercuotersi negativamente sulla loro situazione di soggiorno.

Status giuridico
Numero di vittime: 479



Esempio n° 17

Commenti carichi di odio su Internet

Il signor J. segnala che nei commenti a un articolo online sulla pandemia di COVID-19 sono presenti esternazioni denigratorie e offensive contro le persone di origine asiatica.

Il consultorio esamina con il signor J. il quadro giuridico. A suo parere, alcuni dei commenti pubblicati sono penalmente rilevanti. Visto che la redazione non dà seguito alla richiesta di rimuovere i commenti in questione, il consultorio illustra al signor J. la procedura legale e lo incoraggia a sporgere denuncia contro gli autori dei commenti razzisti.

Esempio n° 18

Trattamento umiliante a un corso di lingua

A un corso di tedesco, la docente chiamata a sostituire la titolare richiama esplicitamente due donne italiane al rispetto delle regole di igiene anti-COVID-19 e le invita a lavarsi accuratamente le mani spiegando che – come tutti sanno – gli italiani se le lavano male ed è per questo motivo che ora registrano un numero così elevato di contagi.

Il consultorio al quale le due donne si rivolgono contatta i responsabili del corso che reagiscono esortando la supplente a scusarsi con le vittime. Poiché già in passato si è resa protagonista di episodi simili la docente viene licenziata. La responsabile del corso porge le sue scuse alle vittime anche a nome dell’istituto per il quale lavora.

Il parere dell’esperta in diritti umani Dr. Nora Refaeil

Il 2020 è stato segnato soprattutto da due eventi che hanno posto i temi del razzismo e della discriminazione sotto i riflettori dell’intera società: la gestione e le ripercussioni della pandemia di COVID-19 e le conseguenze del movimento Black Lives Matter. Entrambi si sono oltretutto sovrapposti all’anniversario dell’iniziativa Schwarzenbach.

Pandemia

Dall’inizio del 2020, la pandemia di COVID-19 rappresenta un’enorme sfida per la società. La pandemia stessa ma anche la sua gestione hanno messo in luce soprattutto le disparità presenti al suo interno. A destare particolare preoccupazione sono gli svantaggi strutturali connessi con la pandemia delle persone con un retroterra migratorio nei settori della formazione, della salute e del lavoro nonché le loro conseguenze a lungo termine di cui al momento è difficile prevedere la portata.

Con il pretesto della pandemia, molte persone sono state oggetto di un sospetto generalizzato a causa della loro origine o del loro status e si sono moltiplicati i discorsi d’odio razzisti, discriminatori, offensivi contro determinate nazionalità. Per esempio, molte persone di origine asiatica sono state incolpate della pandemia, ma non solo: anche le teorie complottiste antisemite e le relativizzazione della Shoah hanno preso vigore.

Black Lives Matter (BLM)

Il movimento BLM che dopo l’assassinio di George Floyd ha scatenato un’ondata di proteste contro la violenza della polizia e il razzismo sistematico negli USA ha ricevuto un ampio sostegno internazionale, anche in Svizzera. Così ci si è chiesti, tra l’altro, cosa abbia a che fare quanto accade oltre Atlantico con la Svizzera. L’obiettivo delle manifestazioni organizzate da attiviste e attivisti in ogni angolo del Paese era denunciare la discriminazione contro le persone nere o di colore¹ e chiedere che questo tipo di razzismo a livello individuale, strutturale e istituzionale venisse tematizzato e combattuto. Concretamente, esperte ed esperti, attiviste e attivisti, esponenti dell’arte e della scienza chiedono l’avvio di un’indagine sul ruolo effettivo della Svizzera nella storia coloniale europea, che ancora oggi è alla base di immagini stereotipate radicate nella mente delle persone, ma anche in prodotti come libri per bambini e scolastici, nonché illustrazioni, edifici, monumenti ecc. Queste richieste hanno tra l’altro convinto la Migros a togliere dal suo assortimento il dolce denominato «M...» prodotto dalla Dubler, una clique del carnevale di Basilea a cambiare nome e diverse istituzioni a rivedere il materiale scolastico nonché illustrazioni e monumenti coloniali. Soprattutto in Svizzera, dove sinora il razzismo contro i neri è stato ampiamente minimizzato e negato, il movimento nazionale BLM risuona come un campanello d’allarme.

In questo contesto, anche il tema del profiling razziale è rimasto attuale. Chiamato a pronunciarsi sul caso di Mohamed Wa Baile², il tribunale amministrativo del Cantone di Zurigo ha statuito che il controllo subito dall’uomo era illegale e stabilito che il semplice fatto di distogliere lo sguardo alla stazione centrale della città sulla Limmat non è un comportamento che giustifica un controllo di polizia. La questione se vi fossero gli estremi del profiling razziale non è tuttavia stata chiarita e così Mohamed Wa Baile ha portato il suo caso davanti alla Corte europea dei diritti dell’uomo. Il profiling razziale è da anni un tema ricorrente di cui la Rete di consulenza si occupa regolarmente.

¹ «Persone di colore» o in inglese «People of Color» è un’autodefinizione delle persone vittime di razzismo che mira a riunire in un’unica espressione i vari gruppi esposti a molteplici forme di razzismo, affinché uniscano le forze e lottino insieme contro questo fenomeno (cfr.www.verrein-diversum.ch > woerterbuch, in tedesco).

² www.humanrights.ch > droits humains > accès à la justice > Délit de faciès: Le Tribunal fédéral confirme le jugement de Wa Baile (in francese).

Iniziativa Schwarzenbach

Il 2020 è stato anche l’anno del 50esimo anniversario dell’iniziativa Schwarzenbach. Correva infatti il 1970 quando il popolo svizzero venne chiamato ad esprimersi sull’«Iniziativa popolare contro l’inforestierimento» lanciata da James Schwarzenbach per limitare il numero di stranieri al 10 per cento della popolazione residente in tutti i Cantoni. Il movimento xenofobo da lui fondato e la sua concezione razzista dell’«altro» basata sull’origine e su caratteristiche fisiche come il colore della pelle e dei capelli sopravvivono ancora oggi. Basti pensare alla miriade di dinamiche discriminatorie di cui sono vittima le persone straniere con permesso di soggiorno in Svizzera o le persone con un retroterra migratorio effettivo o presunto. Sebbene la Svizzera sia uno dei principali Paesi di immigrazione del mondo, qui la migrazione continua a essere vista come un’eccezione. Di conseguenza, le persone che da decenni vivono e lavorano in Svizzera continuano a essere considerate e trattate come estranee, ciò che compromette gravemente le loro pari opportunità nella formazione, nel lavoro e nell’accesso alla giustizia. Secondo il rapporto della Commissione del Consiglio d’Europa contro il razzismo e l’intolleranza (ECRI) pubblicato a marzo 2020, la xenofobia è la forma di discriminazione più diffusa in Svizzera. La ECRI rileva altresì un forte aumento dell’ostilità verso i musulmani nonché dell’intolleranza contro i Rom, gli Jenish e i Sinti/Manouches nel dibattito politico e sul web.

Prospettive

Il 2020 ha mostrato chiaramente che l’esclusione, il razzismo e la discriminazione così come la partecipazione, la rappresentanza e il cambiamento istituzionale, oltre che di stretta attualità, sono anche temi che la società e le istituzioni devono imperativamente affrontare in modo approfondito. Nella sfera privata, la discriminazione sul lavoro e nel settore dell’alloggio rimane un aspetto cruciale e bisogna capire come rafforzare la protezione dalla discriminazione per riuscire a contrastare efficacemente questo svantaggio.

Dal canto suo, il movimento BLM continua a chiedere un esame critico dell’immagine che la Svizzera ha di se stessa riguardo al suo ruolo nel colonialismo. A tale scopo, un’analisi scientifica è essenziale. Parallelamente, occorre prendere sul serio il problema del profiling razziale e, al proposito, le richieste di un servizio reclami indipendente, di un sistema di rilascio di ricevute e di corsi di formazione continua per la polizia rimangono sul tavolo.

Un altro settore che deve essere passato alla lente è quello della formazione. Come vengono rappresentate le persone con un retroterra migratorio o di colore nel materiale didattico? Come gestiscono docenti e studenti i pregiudizi e gli stereotipi nei confronti dei presunti «altri»? Come si possono affrontare gli odierni ostacoli all’istruzione e dare a tutti i bambini la possibilità di ricevere una formazione vincente? In questo senso, urge avviare un’analisi approfondita della discriminazione strutturale da parte degli istituti scolastici e del materiale didattico, e prevedere una formazione di base e continua del corpo insegnante contro la discriminazione e il razzismo. Il modo in cui l’odio si propaga sui social media è un tema che travalica la scuola e del quale continueremo a occuparci. Anche all’inizio del 2021, la nostra vita quotidiana è tenuta sotto scacco dalla pandemia. È fondamentale continuare a monitorare con occhio critico e ad analizzare le sue conseguenze e le potenziali discriminazioni che essa genera.

Dr. Nora Refaeil è avvocat, mediatrice e trainer, professoressa incaricata presso la facoltà di giurisprudenza dell’Università di Basilea e vicepresidente della Commissione federale contro il razzismo.

Esempio n° 19

Controllo di persone sospetto

Il signor R. sta attendendo sua moglie lungo un marciapiede di una stazione ferroviaria. Per mostrarle dove raggiungerlo scatta una fotografia al binario con il suo cellulare. Quando la coppia sale sul treno, il signor R. viene fermato per un controllo da due agenti di polizia. L’uomo mostra loro il biglietto del treno e la sua carta di identità. La donna chiede per quale motivo vogliono controllarlo. Gli agenti le rispondono che il signor R. li ha insospettiti perché ha fotografato il luogo dove si trovava. Il coppia è convinta che una persona dall’aspetto europeo non sarebbe stata fermata.

La coppia scrive una lettera in cui denuncia l’accaduto alla polizia e si rivolge a un consultorio. Il signor R. vorrebbe incontrare gli agenti che lo hanno controllato affinché si rendano conto dell’errore commesso e dell’offesa arrecata. Il consultorio contatta la polizia, ma solo il rappresentante responsabile dei reclami accetta un colloquio. L’ufficiale propone alla coppia e al consulente che la assiste un incontro presso la stazione di polizia per capire meglio le loro motivazioni. Il signor R. sperava in un confronto diretto con i poliziotti per chiudere l’episodio e poter elaborare l’offesa subita.

Esempio n° 20

Messaggio vocale razzista

Il signor T. riceve un vocale dal contenuto xenofobo. Il messaggio invoca una Svizzera con pochi stranieri, inveisce contro le persone provenienti dai Balcani e rivolge esternazioni sprezzanti anche alle persone di colore e di origine indiana.

Il consultorio al quale la vittima si rivolge analizza il messaggio dal punto di vista del diritto penale e giunge alla conclusione che chi ne è l'autore può essere perseguito in virtù della norma penale contro il razzismo sancita nell'articolo 261^{bis} CP. Il consultorio raccomanda al signor T. di sporgere denuncia e gli offre il proprio sostegno.

Esempio n° 21

Attacchi antisemiti durante un evento su Zoom

Durante un panel virtuale di un partito, alcuni partecipanti mascherati intervengono diffondendo slogan e caricature antisemite. Questo attacco è così inquietante che gli organizzatori sono costretti a interrompere l'evento. In seguito, si rivolgono a un consultorio per chiedere consigli.

Il consultorio chiarisce con gli organizzatori come procedere per intentare un'azione legale. I contenuti diffusi rientrano nel campo di applicazione della norma penale contro il razzismo sancita nell'articolo 261^{bis} CP. Il consultorio consiglia agli interessati di sporgere denuncia come partito e non come accusatori privati e li indirizza al ministero pubblico cantonale competente.

Conoscere i propri diritti

Entrata in vigore nel 1995, la cosiddetta norma penale contro il razzismo (articolo 261^{bis} del Codice penale) è uno degli strumenti a disposizione per combattere il razzismo. Per volontà del popolo svizzero, dal 1° luglio 2020, vieta anche la discriminazione a causa dell'orientamento sessuale.

Secondo l'articolo 261^{bis} CP è punibile chiunque incita pubblicamente all'odio o alla discriminazione contro una persona o un gruppo di persone per la loro razza, etnia, religione o per il loro orientamento sessuale (1), propaga pubblicamente ideologie razziste (2), organizza o incoraggia azioni di propaganda razziste o vi partecipa (3), discredita o discrimina pubblicamente in qualsiasi modo una persona o un gruppo di persone, o disconosce, mini-mizza o giustifica il genocidio (4) o rifiuta un servizio destinato al pubblico (5).

Eppure non tutti gli atti e i commenti razzisti sono punibili. La norma penale in questione, infatti, copre soltanto quelli commessi in pubblico. In altre parole, quelli perpetrati nell'ambito privato esulano dal suo campo di applicazione. Il confine tra pubblico e privato è dato non solo dal numero di persone presenti, ma anche dai loro legami personali, ossia da quanto bene si conoscono tra loro. Inoltre, per essere punibili gli atti e le esternazioni in questione devono raggiungere una certa intensità. L'articolo 261^{bis} CP tutela innanzitutto la dignità dell'essere umano. I suoi oppositori lo tacciano spesso di «norma museruola» perché, a loro modo di vedere, limita eccessivamente la libertà di espressione. Queste voci critiche ignorano tuttavia che la libertà di espressione degli uni finisce dove inizia la dignità umana degli altri. Non da ultimo, è importante tenere presente che se qualcosa non è punibile non significa automaticamente che non sia razzista: un atto può avere un movente razzista o essere percepito come razzista anche se non costituisce un reato e non è punibile ai sensi della norma penale contro il razzismo.

Segnalazioni non trattate dai consultori

Nell'anno in esame, ai consultori della Rete sono giunte 58 segnalazioni che non hanno richiesto una vera e propria consulenza e che, di conseguenza, non sono state considerate nelle statistiche. I tre esempi descritti (esempi 22, 23 e 24) contribuiscono a completare il quadro generale.

Esempio n° 22

Presenza di esponenti degli ambienti neonazisti a varie dimostrazioni

A un consultorio viene segnalato che un noto estremista di destra ha partecipato a una manifestazione contro le misure anti-COVID-19. La persona in questione è attiva nella scena neonazista, è iscritta al partito nazionalista svizzero P NOS (Partei National Orientierter Schweizer) ed è cofondatrice della propaganda svizzera di Pegida. Altre segnalazioni indicano che tra i dimostranti contro le misure anti-COVID-19 vi sono persone che esibiscono apertamente le proprie posizioni di estrema destra.

Esempio n° 23

Espressioni razziste nell'audiolibro di Kasperli

La signora F. si reca con il suo bambino nella biblioteca per l'infanzia e la gioventù dove prende in prestito alcune vecchie musicassette di Kasperli. Scopre così che in uno degli audiodischi viene pronunciata la parola «negro». La donna lo segnala verbalmente a un collaboratore della biblioteca e chiede che la cassetta in questione venga tolta dalla collezione. Scrive anche una lettera in cui espone i motivi che giustificano la rimozione dalla raccolta a disposizione del pubblico. La biblioteca dà seguito alla sua richiesta. La signora F. segnala l'episodio a un consultorio.

Esempio n° 24

Rafforzamento degli stereotipi sulla comunità Rom in televisione

Una televisione locale manda in onda un servizio sui mendicanti provenienti dalla Romania e appartenenti alla minoranza etnica dei Rom. Il reportage solleva l'interrogativo se l'accattonaggio debba essere o meno vietato. La persona che segnala l'episodio è scandalizzata dal servizio assolutamente di parte trasmesso, che diffonde e rafforza gli stereotipi sulla comunità Rom. In particolare, le interviste sono state estrapolate dal contesto e presentate in modo distorto. La persona in questione dichiara di aver scritto una lettera di reclamo all'emittente. Al consultorio si rivolge unicamente per segnalare e attirare l'attenzione sul caso.

Glossario

Le definizioni sottostanti non devono essere intese come definizioni operative conclusive.

Antisemitismo

L'antisemitismo indica una posizione o un atteggiamento di rifiuto nei confronti di persone che si definiscono ebrei o che vengono percepite come tali. Oggi l'antisemitismo è utilizzato come termine generico e in parte come sinonimo dell'intero ventaglio di posizioni e atteggiamenti antiebraici. Secondo la definizione operativa dell'International Holocaust Remembrance Alliance IHRA, l'antisemitismo è diretto nelle parole e nei fatti contro individui ebrei o non ebrei e/o contro i loro beni nonché contro le istituzioni comunitarie e religiose ebraiche. Spesso le esternazioni antisemite contengono l'accusa di una cospirazione, usano stereotipi negativi o attribuiscono caratteristiche negative.

Discriminazione multipla

Si è in presenza di una discriminazione multipla quando una persona viene discriminata a causa di più caratteristiche contemporaneamente (p. es. a causa di caratteristiche fisionomiche, dell'appartenenza religiosa, della classe sociale, di una disabilità o di un'altra caratteristica). Nel caso della discriminazione intersettoriale, invece, diverse forme di esclusione interagiscono in modo da farne risaltare una in particolare. Per esempio, un comportamento razzista nei confronti di una donna può manifestarsi sotto forma di sessismo o, al contrario, un atto di stampo sessista può essere motivato con argomenti razzisti.

Discriminazione razziale

La discriminazione razziale indica ogni azione o pratica che, senza giustificazione alcuna, svantaggia determinate persone, le umilia, le minaccia o ne mette in pericolo la vita e/o l'integrità fisica a causa delle loro caratteristiche fisionomiche, etniche, culturali e/o della loro appartenenza religiosa. A differenza del razzismo, la discriminazione razziale non ha necessariamente un fondamento ideologico. Può essere intenzionale, ma anche e non di rado involontaria come nel caso della discriminazione indiretta o strutturale.

Estremismo di destra

L'estremismo di destra si fonda sulla convinzione che gli esseri umani non siano tutti uguali e su un'ideologia dell'esclusione che può andare di pari passo con un elevato grado di accettazione della violenza. Tutte le definizioni dell'estremismo di destra concordano nel riconoscere che il razzismo e la xenofobia sono due componenti costitutive di tale fenomeno.

Fondamentalismo religioso

Il fondamentalismo religioso predica il ritorno ai fondamenti di una determinata religione. Per realizzare questo obiettivo, a volte vengono propagate azioni radicali e di intolleranza.

Nazionalismo

Il nazionalismo è l'ideologia che pone la propria «nazione» al di sopra di qualsiasi altro gruppo. Di norma, le persone cosiddette «straniere» vengono percepite dai nazionalisti come non appartenenti e non aventi gli stessi diritti, e persino come nemici.

Ostilità nei confronti di Jenish, Sinti e Rom

L'ostilità nei confronti di Jenish, Sinti e Rom porta alla discriminazione razziale delle persone appartenenti a questi gruppi di popolazione, siano esse nomadi o stanziali.

Ostilità verso i musulmani

L'ostilità verso i musulmani indica una posizione e un atteggiamento di rifiuto nei confronti di persone che si definiscono musulmane o che vengono percepite come tali.

Populismo di destra

Il populismo di destra indica una strategia di mobilitazione che mira ad attirare l'attenzione sui più deboli per poi procedere, sull'onda dei successi elettorali ottenuti, a cambiare in modo autoritario la società grazie al potere conquistato democraticamente.

Profiling razziale

Il profiling razziale o etnico (racial profiling) è un'espressione della discriminazione istituzionale che indica la pratica dei controlli d'identità e delle ispezioni di veicoli da parte della polizia, della polizia ferroviaria o dei corpi delle guardie di confine basata principalmente su caratteristiche specifiche del gruppo di popolazione al quale appartiene la vittima (p.es. colore della pelle, lingua, religione, cittadinanza od origine etnica) e non su motivi di sospetto.

Razzismo

Il razzismo indica un'ideologia che suddivide gli esseri umani in gruppi supposti naturali (le cosiddette «razze») e li gerarchizza in base all'appartenenza etnica, nazionale o religiosa. Le persone non sono giudicate e trattate come individui, ma come membri di tali gruppi pseudo-naturali con caratteristiche collettive ritenute immutabili. Il razzismo «biologista» che classifica gli esseri umani sulla scorta di criteri pseudo-

scientifici in «categorie di razze» geneticamente superiori e inferiori è ampiamente caduto in discredito dall'Olocausto, ma non il razzismo culturale o culturalismo, ossia un «razzismo senza razze» associato a un essenzialismo culturale incentrato su una presunta impossibilità di eliminare e superare le «differenze culturali».

Razzismo nei confronti dei neri

Riferito specificamente al colore della pelle e a caratteristiche fisionomiche, il razzismo nei confronti dei neri trae conclusioni sull'indole (genotipo) di una persona partendo dal suo aspetto esteriore (fenotipo) e le attribuisce caratteristiche personali o comportamentali negative. Il razzismo nei confronti dei neri trae origine dall'ideologia razzista impostasi nel XVII e XVIII secolo per giustificare i sistemi di potere coloniali e lo schiavismo.

Xenofobia

La xenofobia è il rifiuto dell'altro, percepito soggettivamente come estraneo. Si tratta di un termine generico che comprende oltre all'intolleranza esplicita verso le persone straniere anche tutte le discriminazioni dal movente cosiddetto xenofobo non imputabili a nessun altro pregiudizio specifico né a un'ideologia.

Consultori membri della Rete nel 2020

- Commissione federale contro il razzismo (CFR), Confederazione
- Anlaufstelle Integration Aargau (AIA), AG
- Berner Rechtsberatungsstelle (RBS), BE
- Gemeinsam gegen Gewalt und Rassismus (gggfon), BE
- Stopp Rassismus Nordwestschweiz, BL, BS
- se respecter – Service de consultation et de prévention du racisme dans le canton de Fribourg, FR
- Centre Ecoute Contre le Racisme (C-ECR), GE
- Bureau de l'intégration des étrangers et de la lutte contre le racisme (BI), JU
- Fachstelle für die Beratung und Integration von Ausländerinnen und Ausländer, LU
- Service de la cohésion multiculturelle (COSM), NE
- Gesundheitsförderung und Integration Nidwalden (GFI), NW
- HEKS – Beratungsstelle gegen Rassismus und Diskriminierung, SG, AR
- frabina – Anlaufstelle gegen Rassismus und Diskriminierung im Kanton Solothurn, SO
- Kompetenzzentrum für Integration (komin), SZ
- Integrationsfachstelle für die Region Schaffhausen (Integres), SH
- Fachstelle Integration Kanton Thurgau, TG
- CARDIS – Centro Ascolto Razzismo e Discriminazione, TI
- Beratungsstelle Diskriminierung des Kantons Uri, UR
- Bureau cantonal pour l'intégration des étrangers et la prévention du racisme (BCI), VD
- Bureau lausannois pour les immigrés (BLI), VD
- Bureau d'Ecoute Contre le Racisme (B-ECR), VS
- Anlaufstelle für Diskriminierungsfragen Kanton Zug, ZG
- Zürcher Anlaufstelle Rassismus ZÜRAS, ZH

Si ringraziano tutti i membri della Rete di consulenza per le vittime del razzismo per l'impegno profuso e l'eccellente lavoro svolto nella lotta contro il razzismo. Il presente rapporto, così come la registrazione, il trattamento, la gestione e la valutazione dei casi che esso richiede, è possibile solo grazie alla tenacia e alla determinazione con cui operano i consultori. Preziosa per le vittime, la loro dedizione contribuisce anche a sensibilizzare e a prevenire gli episodi di razzismo in Svizzera.

Questa analisi è stata realizzata con il sostegno finanziario dei Cantoni di Argovia, Appenzello Esterno, Appenzello Interno, Basilea Campagna, Basilea Città, Berna, Friburgo, Ginevra, Giura, Glarona, Grigioni, Lucerna, Neuchâtel, Nidvaldo, Obvaldo, San Gallo, Sciaffusa, Soletta, Svitto, Turgovia, Ticino, Uri, Vallese, Vaud, Zugo e Zurigo, e del Servizio per la lotta al razzismo (SLR).



Sigla editoriale

Editori humanrights.ch
Commissione federale contro il razzismo (CFR)

Redazione Gina Vega (humanrights.ch)
Correzione testi Simon Hitzig e Marianne Aeberhard
(humanrights.ch) / Giulia Reimann (CFR)

Impaginazione Völlm + Walthert, Zurigo
Traduzione Servizi linguistici SF-DFI
e Aude Thalmann (francese)
Sandra Verzasconi Catalano (italiano)

Stampa Valmedia AG
Berna, aprile 2021

Rete di consulenza per le vittime del razzismo –
Messa in rete e trasferimento delle conoscenze
Un progetto congiunto di:



Hallerstrasse 23, 3012 Berna,
info@humanrights.ch, tel. +41 31 302 01 61



Schweizerische Eidgenossenschaft
Confédération suisse
Confederazione Svizzera
Confederaziun svizra

Eidgenössische Kommission gegen Rassismus EKR
Commission fédérale contre le racisme CFR
Commissione federale contro il razzismo CFR
Federal Commission against Racism FCR

Commissione federale contro il razzismo, Inselgasse 1, 3000 Berna
ekr-cfr@gs-edi.admin.ch, tel. +41 58 464 12 93